



A RUOTA LIBERA

Marina Palumbo



23/9/2009 - INTERVISTA

Se i sordi non vogliono essere chiamati "non udenti"


[vai alla home](#)

MARINA.PALUMBO@MAILBOX.LASTAMPA.IT

Serafino Timeo è un ragazzone biondo dai tratti svedesi che non riesci a far smettere di parlare. Ma "parlare" forse non è la parola giusta, perchè lui si esprime con le mani.

Ha portato con sé una traduttrice affinché fosse più facile raccontare - come un fiume in piena - a La Stampa cosa fa l'associazione di cui è presidente, Lislandia.

E prima di tutto ci sgrida. Perchè noi giornalisti usiamo male le parole. «Il termine "sordomuto" non esiste più - ci dice - La legge ha ufficialmente cambiato il termine "sordomuto" in "sordo". E non vogliamo neanche essere chiamati "non udenti", perchè quel "non" rende l'espressione negativa. Allora noi dovremmo chiamarvi "non sordi"?».

Il politically correct che a tutti noi è entrato ormai sotto la pelle, ai sordi non piace. Almeno, così li racconta questo trentenne pieno d'entusiasmo. «Quello che veramente ci differenzia da voi è la nostra lingua, il Lis. Lingua, non linguaggio - ci tiene a specificare - perchè non è un modo di comunicare e basta ma una vera e propria lingua, tanto che come la Lingua Italiana dei Segni, esistono innumerevoli altre lingue, una per ogni nazione. Ad esempio, esistono una Lingua Inglese dei Segni, una Lingua Francese dei segni e così via».

«Lo Stato Italiano ha ratificato la convenzione Onu per i diritti dei disabili e si impegna a riconoscere la Lingua dei Segni, ma finora non ha mai mantenuto l'impegno» s'infervora «Se ci fosse il riconoscimento, molte cose cambierebbero. Ad esempio, la Rai ha firmato tempo fa un accordo con l'Ente Nazionale Sordi promettendo che il 60 per cento dei programmi trasmessi sarebbe stato sottotitolato, ma per ora siamo molto lontani da quella percentuale».

Quanti sono a oggi i programmi sottotitolati?

«A spanne, meno del 20 per cento. Alcuni tg hanno la traduzione, ma per esempio i film sono sempre gli stessi. Noi sordi avremo visto Pretty Woman almeno sette volte! Ogni volta che è in programmazione, quella sera non puoi vedere altro»

C'è un problema di democrazia?

«No, questo forse no, perchè i programmi scelti consentono di vedere un po' di tutto, ma rimane il fatto che così si crea un divario culturale tra chi è sordo e chi no. Da questo punto di vista, ci sono anche problemi più importanti, ad esempio nella scuola».

Ovvero?

«Per un sordo, raggiungere lo stesso livello di formazione degli altri è una fatica improba, noi

dobbiamo darci da fare cento volte di più, perchè non sempre abbiamo a disposizione insegnanti e scuole preparati che siano in grado di comunicare con la lingua dei segni. Se un sordo vuole andare all'università, poi, non ne parliamo. Certo, ce la può fare, ma deve investire i propri soldi nell'aiuto di qualcuno che faccia da supporto perchè in Italia non esistono università per i sordi».

E all'estero si?

«Certo, ad esempio negli stati Uniti esiste la Gallaudet University, a Washington D.C., che offre non solo l'insegnamento, ma anche tutti i servizi di un vero e proprio campus, compresi gli alloggi e le attività sportive. Ma vede, non è neanche solo questo il problema. Se lo stato riconoscesse ufficialmente il Lis, ci sarebbero interpreti in tutti i servizi pubblici, mentre ogni giorno noi combattiamo con la difficoltà di farci capire, di essere cittadini come tutti gli altri».

Quali sono i problemi che incontra chi è sordo, nella vita quotidiana?

«Le faccio un esempio: se io vado in ospedale per prenotarmi le analisi, l'impiegato di solito è dietro ad un vetro e io parlo in un modo un po' gutturale, che so per gli altri è difficile da capire, ma in un modo o nell'altro, di solito riesco a spiegarmi. E ogni volta, l'impiegato mi chiede il numero di telefono».

Certo, per eventuali cambiamenti di programma...

«Già, ma io sono sordo, non ho un telefono! E quando cerco di spiegarlo, loro pensano che siccome non sento, sia una buona idea ripetermelo a volume sempre più alto... finchè alla fine, improvvisamente, capiscono e allora cominciano a profondersi in scuse e vanno avanti dieci minuti. E' imbarazzante. Per me e per loro.

Ecco, quello che vorremmo è trovare persone preparate.

Pensi, una volta ho sventato un furto in un supermercato e quando è arrivata la polizia e doveva fare il verbale... s'immagini. Ovviamente non c'era nessuno a tradurre.

Noi paghiamo le tasse, siamo cittadini come tutti gli altri, perchè per noi i servizi ai cittadini devono essere così inaccessibili?»

E' per questo che è nata la manifestazione di sabato?

«Sì, vogliamo diffondere la conoscenza della Lingua dei Segni. La nostra associazione, Lislandia, ad esempio, offre corsi per chi è interessato ad imparare il LIS e i prezzi sono anche abbordabili. Ma anche qui, se lo stato riconoscesse il LIS, chi fa questi corsi potrebbe vederseli riconosciuti ai fini dell'insegnamento o comunque dell'inserimento lavorativo».

Torniamo alla manifestazione. Di cosa si tratta?

«La Giornata Mondiale dei Sordi è una festa che si celebra in tutto il mondo, una occasione per essere visibili, perchè di solito non lo siamo: lei potrebbe avere incontrato un sordo stamattina per la strada e non saperlo. Chi è seduto su una carrozzella è riconoscibile nella sua diversità, noi no e questo è uno svantaggio».

O un vantaggio. Dipende dai punti di vista.

«E' possibile, ma noi vorremmo essere visibili, riconosciuti. Sabato sfileremo per Torino con una maglia nera a maniche lunghe, simbolo dei diritti non ancora riconosciuti e una candela accesa, simbolo di speranza per il futuro. Partiremo alle 14 dalla sede di Lislandia, in corso Francia 73, e alle 16 il corteo raggiungerà piazza Castello dove si svolgerà un dibattito cui sono stati invitati il sindaco Chiamparino e i presidenti di Provincia e Regione.

Perchè la maglia nera?

«Il nero e le maniche lunghe fanno risaltare di più le mani. E le mani sono il nostro mezzo per comunicare con il mondo».

- + [La locandina della manifestazione \(.pdf\)](#)
- + [Gallaudet University](#)
- + [Il sito internet dell'Associazione Lislandia](#)
- + [Ente Nazionale Sordi](#)